

## SUOR MARÍA ROMERO, TESTIMONE DI FILIALITÀ MARIANA

MAURICIO VÍQUEZ LIZANO<sup>1</sup>

Il tema della filialità mariana trova eco nella vita di tante Figlie di Maria Ausiliatrice [FMA] che vivono in pienezza il loro “*essere Figlie*”. È un’esperienza di filialità che si concretizza in una forma e in uno stile di vita ispirata e guidata da Maria, motivata e radicata in Lei come Madre di Gesù e, per grazia, madre nostra. Suor María Romero è una di queste FMA che, fin da piccola, incomincia a scoprire la presenza di Gesù e di Maria nella sua vita, ad affidare a loro il suo affetto e la sua fiducia, a consacrare tutto il suo essere, tanto da sentirsi la loro amata e prediletta.

Vi invito ad accostarvi a questa testimone di vita. Lo faremo attraverso alcune pennellate della sua vita e della sua spiritualità che venne plasmata nei suoi 77 anni di vita sulla terra e che continua ora a costruire nel Cielo in compagnia del suo Re e della sua Regina. Riprenderemo alcuni scritti biografici che aiuteranno ad approfondire le orme di santità che suor María ha lasciato in mezzo a noi<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Docente di Filosofia e Scienze politiche presso l’Università cattolica – Costa Rica.

<sup>2</sup> Cf MARIA DOMENICA GRASSIANO, *Con María, toda para todos como Don Bosco*, Istituto Hijas de María Auxiliadora, Roma 1987; NIDIA VARELA, *La obra social realizada por Sor María Romero Meneses FMA en San José de Costa Rica durante los años 1933-1977*, in *Ricerche Storiche Salesiane*, 19(2000)2, 279-318; GILDA MARTA HERRERA – SOLEDAD SCHRÖEDER, *De la mano de su Rey y de su Reina. Cartas de sor María Romero Meneses*, Istituto FMA, San José (Costa Rica) 2006; GIULIANA MARTIRANI, *María Romero, contempl-attiva al servizio degli ultimi*, Edizioni Paoline, Milano 2002. In lingua spagnola: *María Romero*, CCS, Madrid 2002; MARÍA ROMERO, *Escritos Espirituales*, Istituto FMA, Roma 1989-1992, 4 vol.; OFICINA PROCESO, *Itinerario histórico-espiritual de la Venerable S. María Romero M. Hija de María Auxiliadora*, s.e., 2001, (pro manuscrito); MARÍA ROMERO, *Las Obras Sociales de María Auxiliadora*, M & RG, San José - Costa Rica 2009 2009; CARMEN MARÍA RUIZ, *Sor María Romero*, en [www.sormariaromero.org/espiritualidad](http://www.sormariaromero.org/espiritualidad); LUIS PACHECO, *Biografía de la Beata sor María Romero*, Colegio Técnico Don Bosco, San José 2004; MARÍA ROMERO MENESES, en [www.vatican.va/new\\_services/liturgy/2002/documents](http://www.vatican.va/new_services/liturgy/2002/documents); MARIA GRAZIA CURTI, *L'amica dei poveri*, en [www.donbosco-torino.it/ita/Kairos/Santo\\_del\\_mese/07-Luglio/Beata\\_Maria\\_Romero\\_FMA.html](http://www.donbosco-torino.it/ita/Kairos/Santo_del_mese/07-Luglio/Beata_Maria_Romero_FMA.html).

Nella prima parte del mio lavoro, presenterò in sintesi il contesto storico degli inizi della presenza delle FMA in Centro America, per comprendere come suor María Romero ha cercato di dare risposta ai tempi e alle grandi urgenze a favore dei più poveri. Nella seconda parte, metterò in evidenza la “spiritualità mariana” di suor María Romero e insieme scopriremo come il suo Re e la sua Regina sono i “*fili conduttori*” della sua vita. La relazione con la “*Mamacita María*” - come la chiama affettuosamente - la sostiene nell’andare avanti in ogni momento, nel non temere di collaborare all’estensione del Regno di Gesù occupandosi dei più poveri, come fece Maria alle nozze di Cana. Nell’ultima parte, mi servirò dell’espressione di don Bosco in riferimento a Maria: «*È Lei che ha fatto tutto*». Anche suor María ha fatto la stessa esperienza di don Bosco.

## 1. Prospettiva storica

Le FMA sono presenti in Centro America dal 1903. Il 20 gennaio di quell’anno giunsero a Porto de La Libertad in El Salvador. Erano sei. L’educazione fu il loro primo impegno, insieme all’apertura dell’oratorio festivo.

Nel 1912 le FMA giunsero in Nicaragua, nella città di Granada, grazie all’intervento influente nel governo e alle ammiratrici entusiaste dell’opera sia di don Bosco e che di mons. Giovanni Cagliero, il quale a quel tempo era il Delegato Apostolico per il Centro America. Arrivarono tre religiose e una novizia per un’opera destinata alla promozione delle ragazze povere. L’anno seguente si aprì un collegio a Granada ed è qui che María Romero conobbe le FMA<sup>3</sup>.

Nei disegni di Dio niente è casuale. Le suore arrivano in Centro America nel 1903 e María Romero nasce a Granada (Nicaragua) il 13 gennaio 1902 in una famiglia benestante con una grande sensibilità verso i bisogni dei più poveri che soccorre regolarmente con generosità. Orientata in famiglia agli studi artistici, presto rivela il suo talento per la musica e la pittura. All’età di dodici anni, nel collegio delle FMA giunte da poco nella sua città, incomincia a conoscere don Bosco: sintonizza immediatamente con la figura del grande apostolo della gioventù, nel quale scopre come

<sup>3</sup> Cf GRASSIANO, *Con María*.

l'incarnazione degli ideali che vibrano nel suo spirito, in principio in modo generico e vago, poi sempre più chiaramente e con maggior capacità di entusiasmarla.

Emette la professione religiosa come FMA il 6 gennaio 1923 a El Salvador e, nel nome della Madre sua e «sua Regina» - come ama invocarla -, realizza un'instancabile attività apostolica come maestra di musica, arte, canto e meccanografia. Nel 1930, suor María fa i voti perpetui e conferma per sempre la volontà di donare la sua vita a Dio e ai fratelli.

Immediatamente dopo i voti perpetui, l'obbedienza la invia a San José (Costa Rica). In questo Paese le FMA giungono nel 1917, in mezzo a una serie di inconvenienti derivanti dalla legislazione liberale che, come conseguenza della cosmovisione liberal-anticlericale che segnava la vita del paese dal 1870, limitava l'insediamento di nuove Famiglie religiose in suolo costaricense.

In San José, incontriamo le FMA a San Francisco de Mata Redonda dove, come spiegano le Cronache e come Nidia Varela documenta, si iniziò con un oratorio e un asilo. Qualcosa anche si cercò di fare a San Antonio de Belén, a circa dieci chilometri dalla capitale, attraverso la direzione di un asilo richiesta da parte del Vescovo della diocesi di San José, mons. Juan G. Stork<sup>4</sup>.

Nel 1933, quando suor María Romero giunge a Costa Rica, la presenza salesiana è già su vari fronti tanto nella capitale, come in zone rurali lontane dal centro più popolato della Repubblica. Quali erano le priorità delle FMA? La formazione delle giovani e dei laici per integrarli nella vita con una chiara visione della vita e il servizio dell'evangelizzazione, soprattutto nella cornice dell'Archidiocesi che, sotto la direzione di Mons. Víctor Sanabria, aveva come progetto la promozione integrale della persona in fedeltà alle linee offerte dal magistero sociale della Chiesa, in quel momento, in promettente sviluppo.

Suor María non dubita nel dare il suo apporto in questo campo; la sua sensibilità verso i poveri la porta a sognare per loro sempre nuove soluzioni alle pressanti urgenze: forma molto presto le capacità delle giovani a partecipare come agenti nella pastorale diocesana o "misioneritas" (dell'azione o della preghiera, secondo i casi)<sup>5</sup> e l'attenzione alle donne e ai

<sup>4</sup> Cf. l'estratto della tesi di VARELA, *La obra social*, 290.

<sup>5</sup> Cf. MARTIRANI, *María Romero*, 28.

bambini attraverso la fondazione delle “*Opere Sociali della Casa María Auxiliadora*”. Ottiene prima visite mediche gratuite, grazie all’azione volontaria di medici specialisti e, con la collaborazione di industriali del luogo, organizza corsi di formazione professionale per giovani e donne che nella povertà avrebbero trovato una pessima consigliera. In questo modo riesce a dare vita in poco tempo ad un ambulatorio con varie specializzazioni, per assicurare l’assistenza medico-farmacologica a molte persone e famiglie prive di ogni garanzia sociale. Nello stesso tempo, crea strutture adeguate per l’accoglienza dei pazienti - a volte famiglie intere - come anche aule per la catechesi e l’alfabetizzazione nei momenti di attesa, oltre alla cappella e un grazioso giardino, perfino il terrazzo con i canarini.

Per le famiglie senza tetto, ridotte con frequenza a una vita precaria sotto i ponti della periferia, fa costruire - sempre con l’aiuto di una sorprendente Provvidenza - “vere” casette, nelle quali pulizia e proprietà, insieme ai colori di un piccolo giardino, hanno la funzione pedagogica di ricuperare persone amareggiate, restituire dignità ad esistenze avvilitate per l’abbandono, aprendo i cuori a orizzonti di verità, di speranza e di nuova capacità di inserimento sociale. Sorgono così le *ciudadelas de María Auxiliadora*, un’opera che continua tuttora dovuta all’interesse dei suoi collaboratori attraverso l’Associazione di laici *ASAYNE (Asociación de Ayuda a los Necesitados)*. Per suor María, quest’opera era “el broche de oro della sua vita”. Un’esperienza che ella, in una lettera senza data, intorno al 1976, descrive come «l’ultima cosa che Maria Ausiliatrice mi ha suggerito per il bene dei poveri»<sup>6</sup>.

In mezzo al succedersi di opere da organizzare e ad una peculiare attività sua come consigliera spirituale (ogni giorno dedica tante ore ad intensi colloqui privati, le cosiddette *consulte*), trova spazio e momenti di ardenti elevazioni dello Spirito e di una profonda vita mistica, che è in realtà la fonte della forza interiore da dove scaturisce il suo apostolato e riceve straordinaria efficacia.

Il suo ideale è amare profondamente Gesù, «su Rey» e diffondere la sua devozione insieme a quella della sua divina Madre. La sua intima gioia è la possibilità di avvicinare alla verità evangelica i bambini, i poveri, i sofferenti, gli emarginati. La più ambita ricompensa ai suoi sacrifici è quella di vedere rifiorire la pace e la fede in una vita “perduta”.

<sup>6</sup> ROMERO, *Escritos Espirituales* III, 134.

Come l'Apostolo, facendosi "tutta a tutti" e dimenticando se stessa per conquistare sempre più nuovi amici al suo Gesù, si dona fino all'ultimo dei suoi giorni, il primo nel quale decise di prendersi un po' di riposo nelle Peñitas di fronte al mare nella città di León (Nicaragua). Il riposo eterno l'attendeva lì, con il «suo Re» e la «sua Regina». Era il 7 luglio 1977.

La fama della sua santità è espressa dal pianto generale dei suoi assistiti e dei suoi collaboratori; e per mezzo loro, dal continuo rifiorire delle opere da lei fondate.

## 2. Filiazione mariana

### 2.1. Essere figlie

Essere "figlia" della Madre è – in chiave salesiana – assomigliare a lei in primo luogo, inoltre, avere quell'animo sereno che porta a fare ricorso al suo cuore e, finalmente, considerare la Madonna come vera superiora.

Mara Borsi e Martha Seïde, nel fare riferimento alla vita della Beata María Romero, partendo da quel «da ora in avanti siete Voi in modo particolare mia madre e loro madre» pronunciato da don Bosco alla morte di mamma Margherita, colgono in lei una coscienza sempre lucida dell'essere figlia nelle mani della Madre, una Madre per sempre. Narrano l'episodio nel quale la Beata invia un'immagine della Madonna alla Segretaria generale, suor Clelia Genghini, in cui appare l'immagine di una bambina sovrapposta sul lato contrario nel quale si trova Gesù Bambino con la seguente nota: «Eccomi qui piccola e bimba nelle braccia della Madre vicino a Gesù»<sup>7</sup>. Si tratta di una donazione filiale espressione di una vita vissuta in profondità e senza mezze misure.

“Mettila la tua mano, Madre mia, mettila prima della mia”, raccomandava la Beata María Romero alle sue missionarie quando dovevano affrontare momenti critici<sup>8</sup>. Era il segno di una fiducia piena e attiva, una coscienza di sicurezza al momento di far ricorso a Maria.

La Regina, nel modo di esprimersi della Beata, era solo una, la sua Madre del cielo. E anzi lo scopriva come un modo di essere in conformità

<sup>7</sup> Citato da BORSI Mara – SEIDE Martha, *Essere figlie*, in *Da mihi animas. Rivista delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 53(2006)9/10, 6-7.

<sup>8</sup> MARTIRANI, *María Romero*, 32.

con il primo comandamento. Una vita solo rivolta a onorare - in quanto a dedizione e fedeltà - il Re e, di conseguenza, la Madre sua. Chi è Maria per la nostra Beata? Chi è questa Regina ai piedi della quale poneva tutti i suoi affanni? Suor Maria Domenica Grassiano riporta alcuni versi di suor María Romero nei quali ella mostra il suo essere figlia convinta e profondamente matura. In poche righe scrive in atteggiamento orante ciò che il suo cuore prega: «Ricordati che sono tutta tua, interamente tua. Ricordati che mi sono consacrata a te con tutta la mia anima, la mia vita e il mio cuore»<sup>9</sup>.

Suor Lina Dalcerci riassume – nella sua introduzione al volume IV degli *Scritti spirituali* - come lei rispondeva alla domanda “Chi è per me, Maria?”: «È colei che possedendola posseggo il Cielo, poiché dove si trova Lei si trova Gesù e Gesù è il Cielo, godimento del possesso. È il mio tesoro senza uguali, la perla preziosa del Vangelo per possedere la quale ho venduto tutte le mie cose. È il trono regale del mio cuore affinché Gesù regni in me. La mia Regina, la mia celeste principessa, la mia delizia di Paradiso e la delizia di Gesù. È la mia moneta imperiale per pagare a Gesù i miei debiti»<sup>10</sup>.

## 2.2. Monumento vivo

Nell’impegno di rispondere in modo costante al primo “sì”, la FMA si realizza nell’esperienza filiale nel modo di vivere il quotidiano con tutto quello che ciò implica. È un cammino che, in quanto reale, oscilla tra il calore accogliente della casa di Nazareth fino alla mancanza di riparo e alla tormenta del Golgota.

È una risposta continua che, in realtà, non è altro che la realizzazione dell’ideale che si è sognato e si sogna nel *qui e ora* di ogni FMA: essere sempre “monumento vivo” di Maria.

Nella Beata María Romero questo ideale si compì con chiarezza e come risposta alla sua Regina che, il giorno stesso dei suoi voti perpetui, la premiò con il miracolo dei gigli. Ella interpretò il fatto come un invito che Maria le faceva ad essere fedele e santa, in altre parole, assomigliare a Lei, essere veramente figlia<sup>11</sup>. Maria è come uno stampo e uno stampo di-

<sup>9</sup> GRASSIANO, *Con María* 34 s.

<sup>10</sup> ROMERO, *Escritos Espirituales* IV, 8.

<sup>11</sup> OFICINA PROCESO, *Itinerario histórico-espiritual*, 20..

vino: mettersi in esso e lasciarsi trasformare implica «ricevere i lineamenti di Cristo vero Dio»<sup>12</sup>.

In questo desiderio di assomigliare a Maria giunge, perfino, ad aspirare di essere come una sua icona. Sapeva abbandonarsi alla Madre come «il Dio Bambino sul suo materno seno», vivere e camminare con Maria e in Maria, mossa da un ideale concreto: trasformarsi in Lei<sup>13</sup>.

A proposito di questa realtà, nell'agosto del 1950, Anno Santo, parafrasando San Paolo e applicando l'affermazione paolina alla sua esperienza mariana, la Beata scriveva alla sua superiora: «Vivo io, ma non io, è la Madonna che vive in me! La Madonna è tutto per me e io per la Madonna! Ella è (lo sa anche lei), la mia perla preziosa del vangelo»<sup>14</sup>. «Oh Maria, Vergine bella e immacolata, rendi il mio cuore puro e umile come il tuo», così dice la giaculatoria nella pratica dei quindici sabati a Maria Ausiliatrice che raccomandava di pregare<sup>15</sup>.

Alcune devozioni l'aiutavano in questo percorso. Soprattutto quelle che lei considerava come trasformanti, cioè, capaci di fare in modo che la vita del fedele sperimenti miglioramenti, trasformazioni. È il caso del *Magnificat* che la Beata María Romero pregava al suono di ogni ora. Erano devozioni che sosteneva, illuminava e diffondeva. Era il suo modo di «tradurre in apostolato pratico il suo singolare amore alla Madonna»<sup>16</sup>.

Nel 1951 scrive una nota-informativa a Suor Clelia Genghini: «Immagino che Don Bosco sia felice nel vedere estendersi sempre di più il regno della sua Regina nelle anime e nelle famiglie... E Lei? Non c'è che dire! Mentre aumentano le spese, aumentano i suoi miracoli. È la mia insigne Cooperatrice Salesiana, sempre sollecita e premurosa come alle Nozze di Cana. Non assomiglia anche a Lei?»<sup>17</sup>. Questo ardore apostolico cresce talmente che nel 1976 e nella parte finale dei suoi giorni, lascia scritto in una lettera al Padre Miguel González: «La mia vita, da un po' di tempo si è ridotta a vivere come quella degli ultimi anni di Don Bosco: a propagare la devozione a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice, e a consolare, alleviare i cuori afflitti. In che modo? Inculcando la preghiera contemplativa e l'amore»<sup>18</sup>.

<sup>12</sup> ROMERO, *Escritos Espirituales* IV, 44.

<sup>13</sup> Cf *ivi*, 15.

<sup>14</sup> *Ivi*, 93.

<sup>15</sup> *Ivi*, 114.

<sup>16</sup> *Ivi*, 18.

<sup>17</sup> *Ivi*, 94.

<sup>18</sup> *Ivi*, 102.

### 2.3. “Prediletta da mia Madre”

La vita della Beata María Romero durante tutti gli anni di dedizione generosa e salesiana agli altri si svolse tra la vita di preghiera, la gioia solidale e il rapporto con Maria, aiuto nei tempi difficili, modello per raggiungere la santità desiderata. Dopo aver parlato delle grazie ricevute da Maria nel concepire e attuare le opere sociali, la nostra Beata chiude la sua relazione scrivendo: «Per questo, è impossibile tralasciare di dire e di ripetere di nuovo con emozione alla fine della nostra relazione con il nostro Padre e Fondatore: “Quanto è buona Maria Ausiliatrice!” ... “Tutto ha fatto Lei!”»<sup>19</sup>.

Ella si chiedeva sempre come avrebbe fatto Don Bosco al suo posto e aveva la grande consapevolezza che «ogni ora è l’ora di amare Dio».

«Mamma mia bella, che cosa ho desiderato che tu non me l’abbia dato?», si chiede. E aggiunge: «O che cosa ti ho chiesto che non me l’hai concessa?»<sup>20</sup>. Questa coscienza chiara dell’essere figlia era segnata dalla fiducia piena che andava aumentando con il passare del tempo. Anche quando le opere erano in pericolo e il rischio dei passi da dare era grande, sempre ebbe una certezza che anche lasciò scritta: «Forse la Madonna ha mancato qualche volta?»<sup>21</sup>. Questa è la sua “scelta” di vita<sup>22</sup>.

Vivo e vigoroso è il modo con cui la stessa Beata interpretava il suo amore a Maria, soprattutto se si considera che, durante tutta la vita, dai primi momenti della sua esistenza, la presenza mariana occupò sempre un posto essenziale. Nacque in un paese che respira devozione mariana e un amore verso *La Purísima* particolarmente intenso. Nella sua terra si giunge a dire: «Nicaragua di Maria, Maria di Nicaragua».

La sua vita si andò configurando in un cammino aperto verso il mistero di Cristo con l’aiuto materno di Colei che, all’età di 12 anni, l’aveva guarita da una febbre che mise in pericolo la sua vita. Era Lei il suo aiuto, la sua maestra, il suo modello. In un’occasione una persona la chiamò “Suor Romero” e la Beata protestò e disse a quella persona: «Non mi tolga la cosa più bella che ho, il nome di Maria»<sup>23</sup>.

<sup>19</sup> ROMERO, *Las Obras Sociales*, M & RG, San José - Costa Rica 2009, 105.

<sup>20</sup> RUIZ, *Sor María Romero*.

<sup>21</sup> PACHECO, *Biografía de la Beata*, 50.

<sup>22</sup> Cf. MENESES, in [www.vatican.va/new\\_services/liturgy/2002/documents](http://www.vatican.va/new_services/liturgy/2002/documents).

<sup>23</sup> PACHECO, *Biografía de la Beata*, 118.

Sull'esempio del discepolo amato accoglie Maria nella sua casa. È il suo tesoro, "la sua Regina", colei per la quale tutto progetta e realizza. «Tutto per mezzo di Maria, Madre di Gesù e Madre mia»<sup>24</sup> è un vero «programma infantile di vita spirituale». La risposta a quella che fu la sua prima esperienza di *locuzione* (quando era nella formazione iniziale) e che sempre risuonò nella sua vita e attività: «Sei la prediletta di mia Madre».

«Oh Madre Mía, prestami il tuo cuore per ricevere in esso Gesù nella Santa Comunione. Vieni Gesù, vieni ad abitare in me per mezzo del Cuore Immacolato di Maria»<sup>25</sup>. È una preghiera della Beata che rivela fiducia, familiarità e coscienza filiale chiara e decisa.

«Maria Ausiliatrice, fa' che trionfi il tuo potere e la tua misericordia», scriveva e aggiungeva: «Liberaci dal demonio e da ogni male e nascondici sotto il tuo manto»<sup>26</sup>.

Perché preferiva questo titolo mariano ad altri? Ci sono tre motivi fondamentali: «1°: esprime in pienezza la divina maternità: l'Ausiliatrice porta Gesù sulle sue braccia in un singolare atteggiamento di offerta che esprime la "sollecitudine della nostra Madre la quale ci soccorre in ogni nostro bisogno" e attende la nostra cooperazione con la grazia. 2°: Questo titolo, dice chiaramente la "missione di Maria Ss.ma" come madre del popolo cristiano e come tale, Madre della Chiesa. Don Bosco, infatti, oltre ad averla chiamata egli stesso così, ha espresso in modo chiaro l'ecclesialità nel grandioso quadro della Basilica a Lei consacrata a Torino-Valdocco. 3°: È fonte di belle pratiche di devozione che esprimono un "amore inestinguibile alle creature predilette dallo stesso Dio"»<sup>27</sup>.

#### 2.4. *Fantasia della carità*

Nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* Giovanni Paolo II parlò di essere creativi nel vivere la carità. Giungeva a dire: «È l'ora di una nuova fantasia della carità» che promuova non tanto e non solo l'ef-

<sup>24</sup> L. cit.

<sup>25</sup> L. cit.

<sup>26</sup> *Ivi*, 104.

<sup>27</sup> ROMERO, *Escritos Espirituales* IV, 22. Con motivo del 24 de mayo pasaba horas preparando la fiesta y ello le agotaba pero mantenía su alegría, así lo hace ver en su carta a la Madre C. Genghini el 20 de mayo de 1948 y concluía en ella: «Mamá bella sonríe y yo espero que tendrá una fiesta espléndida».

ficacia degli aiuti prestati, ma la capacità di farsi vicini e solidali con chi soffre, affinché il gesto di aiuto sia percepito non come elemosina umiliante, ma come una condivisione fraterna»<sup>28</sup>. In questa linea, in alcune occasioni, suor Antonia Colombo, parlò della “fantasia della carità” vissuta dalla Beata María Romero<sup>29</sup>, come di una vicinanza che non umilia ed è sempre carità fraterna.

Sulle orme di don Bosco e di madre Mazzarello, suor María seppe tradurre l'amore educativo, specialmente verso i giovani e le giovani, in un'opera che, scaturita dalla sua fede granitica nel Signore e nell'assistenza della sua Regina, fu segnata dalla creatività e non poche volte dalle difficoltà che, in certe occasioni, sembravano ostacoli insuperabili. Lo stesso Giovanni Paolo II nell'omelia per la Beatificazione il 14 aprile 2002 ricordò ciò che muoveva l'opera missionaria di questa salesiana insigne: amore appassionato per Dio e fiducia nell'aiuto della Madonna. Risultato: una donna esemplare, apostolica, madre dei poveri che, senza escludere nessuno, fece dei più bisognosi i suoi prediletti.

Nel 1941 fondava l'Azione Cattolica nel collegio “María Auxiliadora” di San José di Costa Rica. Un'ex-oratoriana di quei tempi raccontò a suor María come senza un centro molte giovani sarebbero cadute nelle grinfie del male. La Beata dice: «Quella relazione produsse nelle nostre anime, com'è naturale, una ferita sanguinante che non poteva chiudersi»<sup>30</sup>. Erano i primi sentimenti che la spingevano a pregare per poter avere una casa per i più bisognosi. Alla fine il sogno diventò una realtà.

Gli oratori? La stessa Beata racconta che presto furono quattordici a San José, portati avanti dalle oratoriane ed exallieve. Era un gruppo solo di lavoro che, «con lo stesso motto di Giovanni Bosco “*Da mihi animas cetera tolle*”, lavora ancora oggi unicamente per la gloria di Dio e di Maria Ausiliatrice»<sup>31</sup>.

Giunse a scrivere in una supplica al Signore quello che lei voleva fare ininterrottamente: «Asciugare le lacrime che incontro. Alleviare tutte le amarezze e afflizioni. Ammorbidire tutte le asprezze. Mettere un po' di balsamo in ogni ferita [...]. Sorridere a tutti i tristi e angosciati. Donare

<sup>28</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica al termine del grande giubileo del 2000: *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, LEV, Città del Vaticano 2001, n. 50.

<sup>29</sup> HERRERA - SCHOROEDER, *De la mano de su Rey*, Introducción.

<sup>30</sup> ROMERO, *Escritos Espirituales III*, 107.

<sup>31</sup> *Ivi*, 106.

serenità a tutti i tribolati. Unire tutti i cuori separati [...]. Dare anche solo un pezzo di pane a tutti gli affamati, un bicchiere di acqua a tutti gli assetati, un pezzo di stoffa a tutti gli ignudi, un alloggio almeno nella mia anima a tutti i pellegrini. Fa', mio Dio, che possa dare un raggio di luce a tutti quelli che vagano nelle tenebre, orientare al bene tutti quelli che sono smarriti, tendere la mano a tutti quelli che stanno per cadere e rialzare con delicatezza tutti i caduti...»<sup>32</sup>.

### 3. “Lei ha fatto tutto”

L'esperienza della Beata María Romero nella sua relazione filiale con Maria è molto istruttiva e profondamente realista. Ella, fin da molto giovane, sicura e assennata con una confidenza totale, stabilì un rapporto diretto e personale con Maria con un atteggiamento filiale che confinava con il realismo più estremo. Lei lo vedeva e lo viveva così. Di più, invitava tutti a viverlo in questo modo e ciò in maniera costante e in tutte le circostanze. Nel passaggio del prestito alla banca, per il quale ricorreva a Maria come garanzia, dimostra questa fiducia senza limiti, soprattutto, per il fatto che conseguì il prestito a buone condizioni senza avere mai nessun dubbio di non poterlo conseguire. Lina Dalcerci ricorda un'espressione chiara di Suor María a questo riguardo: «La Madonna si incarica di tutto»<sup>33</sup>.

L'esperienza del dolore, l'incomprensione e la critica non hanno mai offuscato il suo atteggiamento fiducioso e il suo modo di considerare la vita degli altri, compresa quella di coloro che le resero le cose più difficili. Ana María Cavallini, nel raccontare le sue esperienze con la Beata, parla di ore di fatica, pene, contrarietà. Ma, da parte sua, non ci fu mai nessun lamento in pubblico. Alcune volte solo disse che soffriva e che sentiva «il cuore con la punta verso l'alto»<sup>34</sup>. La reazione: «La Madonna mi aprirà altre porte»<sup>35</sup>, oppure «la Madonna si incaricherà di tutto»<sup>36</sup>. In ogni caso, sapeva accettare quello che il Signore le mandava senza cercarlo. Ed era

<sup>32</sup> *Ivi*, 149.

<sup>33</sup> *Ivi*, 21.

<sup>34</sup> OFICINA PROCESO, *Itinerario histórico-espiritual*, 33.

<sup>35</sup> *L. cit.*

<sup>36</sup> CURTI, *L'amica dei poveri*.

sicura del fatto che «un cristianesimo senza un Cristo crocifisso non esiste»<sup>37</sup>. Si arriva a certi livelli di maturità solo a partire dalla certezza di una coscienza che è segnata da Colui e Colei dei quali si vive l'imitazione, una donazione filiale molto cosciente e ordinaria nel quotidiano, oltre ad un desiderio costante come conseguenza di fronte a una missione che la porta ad «alzarsi e a mettersi in cammino con prontezza» (cf *Lc* 1,39) e perseveranza.

Infine, un'espressione ci rivela chiaramente il proposito della vita che qui contempliamo e che è capace di interpellare la nostra mediocrità: «Impiegare il tempo al servizio di Dio e per il bene degli altri! Ci può essere forse un'occupazione più vantaggiosa per una vita così corta come la presente?»<sup>38</sup>.

<sup>37</sup> ROMERO, *Escritos Espirituales* I, 137.

<sup>38</sup> *Ivi*, 139.